



GEOMETRI CONNESSI AL FUTURO PROGETTIAMO IL DOMANI

Questo il tema del 45° Congresso Nazionale dei Geometri tenutosi a Bologna il 28, 29, 30 novembre dello scorso anno, un'occasione per analizzare il ruolo della categoria nell'attuale contesto economico-sociale e demografico e discutere del suo futuro nel mondo del lavoro nell'era della società digitale. Con una novità che, per la prima volta, ha dato a tutti i geometri la possibilità di partecipare alla definizione degli argomenti d'interesse comune, all'approfondimento dei temi organizzativi, economici e tecnici della categoria per affrontare il diversificato e innovativo mondo del lavoro. Un modello partecipativo fortemente voluto dal Consiglio Nazionale e dalla Cassa Geometri, basato sulla condivisione delle idee e attuato con l'app ufficiale del Congresso che ha permesso di ascoltare le proposte e le domande degli iscritti. Nell'editoriale del numero precedente è pubblicata una approfondita analisi degli obiettivi e dei temi in discussione che sono tanti e tutti di grande interesse e consultabili sul sito del CNG. In questo numero abbiamo dato spazio a una versione ridotta della relazione del consigliere nazionale Bernardino Romiti sulla "Sostenibilità ambientale nella pianificazione urbana", tenuta in occasione del tavolo tematico *Ambiente e Territorio* e ad una iniziativa che riteniamo di grande importanza: *#GEOfactory Laboratorio di idee under 35*, nato con la finalità di promuovere il confronto e l'interazione tra i giovani geometri. L'attualità del progetto e il suo significato per lo stesso futuro della categoria hanno dato origine alla discussione, nel corso dei tavoli tematici dedicati, su temi di ampio respiro, quali: l'orientamento scolastico, l'alternanza scuola lavoro, l'approfondimento delle competenze organizzative e relazionali volte a sviluppare strategie di comunicazione e marketing.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELLA PIANIFICAZIONE URBANA

Il fine principale della relazione tenuta al Congresso Nazionale Geometri di Bologna, pubblicata in queste pagine in forma ridotta per esigenze di spazio, è quello di approfondire il tema della sostenibilità ambientale che, in materia di governo del territorio, risulta in ritardo nell'attuazione rispetto allo scenario comunitario. Nel testo vengono illustrati gli studi approfonditi sul tema che hanno portato a una diversa concezione di valutazione della terra, non più intesa come fonte di spazio e di risorse sempre disponibili, bensì come un bene da salvaguardare per permetterne un utilizzo più equo e sostenibile. Ne consegue che l'integrazione delle valutazioni di sostenibilità ambientale nelle decisioni strategiche di pianificazione, è un requisito fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile, superando l'idea tradizionale di considerare le politiche ambientali come un'area specifica e separata dalle altre.

BERNARDINO ROMITI

La "sostenibilità" è una zona di equilibrio, in cui gli aspetti economici, ambientali e sociali sono considerati alla pari, senza che nessuno dei tre prevalga sull'altro e da ciò evidentemente scaturisce l'enorme difficoltà del suo perseguimento nella pratica di ogni azione umana. La finalità è quella di preparare una società che sappia riorganizzare il concetto di benessere e di qualità della vita, apportando migliorie nei consumi e stabilendo un diverso rapporto con i sistemi naturali.

Lo scopo principale della presente relazione è quello di approfondire il tema della sostenibilità ambientale che, in materia di governo del territorio, risulta in ritardo nell'attuazione rispetto allo scenario comunitario. Negli ultimi quarant'anni

si sono sviluppati studi approfonditi sul tema che hanno portato a una diversa concezione di valutazione della terra, non più intesa come fonte di spazio e di risorse sempre disponibili, bensì come un bene da salvaguardare per permetterne un utilizzo più equo e sostenibile. In sostanza, lo scopo delle generazioni attuali deve essere quello di ottenere i beni per soddisfare i propri bisogni, avendo l'accortezza di tutelare le risorse ambientali per salvaguardare lo stesso diritto alle generazioni future. Inoltre, occorre sviluppare un «*sistema politico che garantisca l'effettiva partecipazione dei cittadini al processo decisionale, un sistema economico in grado di generare maggiore conoscenza tecnica su base autonoma e costante, un sistema sociale che*

permetta il superamento delle tensioni derivanti da uno sviluppo disarmonico, un sistema tecnologico in grado di ricercare continuamente nuove soluzioni, un sistema internazionale che favorisca modalità sostenibili commerciali e finanziarie, un sistema amministrativo che sia flessibile e abbia la capacità di autocorrezione" (Commissione mondiale ambiente e sviluppo (a cura di, 1988).

Utilizzare il termine "sostenibilità" in modo improprio, porta a sminuirne l'importanza, per questo è rilevante il contributo che alcuni settori della ricerca scientifica e delle istituzioni stanno fornendo per insegnare a riconoscere preventivamente gli esiti finali di natura ambientale e sociale oltre che di natura economica nelle nostre decisio-



ni. È questa la finalità della relazione da applicare in materia di governo del territorio, nel rispetto della sostenibilità urbana e della potestà di pianificazione, comunale e sovracomunale.

A tale proposito, la comunità scientifica è giunta a due conclusioni:

- Occorre sviluppare nuovi metodi e tecniche per la valutazione della sostenibilità ambientale visto che la complessità dei contenuti di piani e programmi rispetto ai progetti, la molteplicità dei soggetti coinvolti nel processo decisionale, la maggiore estensione dell'ambito di scelta rendono inadatti i metodi fino ad oggi utilizzati.
- È opportuno elaborare per ogni caso analizzato un differente metodo di valutazione che si adatti alle caratteristiche dello strumento da valutare ed al contesto normativo, decisionale e finanziario in cui esso si inserisce.

Sebbene la discussione sul tema dello sviluppo sostenibile abbia avuto inizio da vari decenni, oggi siamo ancora for-

temente indietro sulla formulazione dei principi per il passaggio da una forma teorica dello sviluppo sostenibile ad una sua quantificazione, quindi ci troviamo di fronte ad una serie di difficoltà derivanti dalla mancata "misura" della sostenibilità.

Procedere alla valutazione della sostenibilità di un piano in modo approssimativo, considerandola un mero adempimento burocratico, la rende inutile e inadeguata al suo scopo, correndo il rischio di portare a termine un processo in cui gli intenti di tutela dell'ambiente e delle sue risorse non trovano riscontro nella realtà del territorio. Per questi motivi occorre fare attenzione alla scelta del metodo per eseguire la valutazione ambientale dei piani e dei programmi, trovando soluzioni di intervento che siano costruite *sul* territorio e *per* il territorio. In generale, quando si parla di valutazione si deve intendere un'attività il cui risultato finale deve essere un giudizio su quello che si sta valutando in base a criteri e parametri ben definiti.

Si riconoscono pertanto tre

elementi tipici dell'attività valutativa:

1. l'*oggetto di valutazione*, che nel nostro caso specifico sono le azioni di piano;
2. i *criteri valutativi e i parametri*, cioè quegli aspetti sulla base dei quali si perviene all'elaborazione di un giudizio finale;
3. il *giudizio finale*, in funzione del quale si decide eventualmente di agire sugli interventi di piano in modo da modificarli o da ottimizzarli per prevedere misure accessorie, di mitigazione o compensazione, per ridurre o equilibrare gli effetti.

In particolare, la valutazione della sostenibilità ambientale non deve limitarsi all'esecuzione delle fasi prescritte dalla normativa e concludersi con l'emanazione di un parere, ma deve essere uno studio continuo che si sviluppa durante l'intero processo di costruzione del piano. La buona riuscita dipenderà, inoltre, dalla capacità del pianificatore di incoraggiare processi comunicativi e di apprendimento sia durante la procedura decisionale che, andando avanti, durante l'attuazione della stessa.

L'impostazione di un metodo per l'esecuzione della valutazione della sostenibilità ambientale presenta struttura e contenuti differenti e non può, dunque, prescindere dall'analisi preliminare dell'oggetto di valutazione, dalle caratteristiche dello strumento di governo del territorio che si sta valutando e della sua tipologia (generale o settoriale), nonché dell'ambito di interesse sia esso territoriale, comunale o locale.

Su questa base, si è strutturata un'ipotesi di metodo di valu-

tazione di un piano che, preventivamente, misura i diversi livelli di utilizzabilità del territorio per poi individuare le zone più adatte ad accogliere determinate trasformazioni piuttosto che altre, e infine indirizzare il piano a preferire nel modo più rigoroso e razionale gli interventi da realizzare, affinché la scelta adottata risulti essere la migliore possibile.

LA NECESSITÀ DI ESSERE SOSTENIBILI

Il dibattito sulla sostenibilità nasce a partire dagli anni '60 nell'ambito dei confronti sulla tutela del territorio e sul problema della riproduzione degli ecosistemi in rapporto alla loro utilizzazione ed esaurimento da parte dell'attività antropica. Resta difficile da definire il concetto di sostenibilità in quanto si riferisce a una filiera tra analisi ed attività rivelandosi più un processo che un traguardo.

Dalla prima definizione ufficiale di sviluppo sostenibile del 1987 nel Rapporto Brundtland,¹ "Our common Future", a quella del 1995 dell'International Council of Local environmental Initiatives), una delle più importanti organizzazioni non governative che si occupano di sviluppo sostenibile, si arriva a livello mondiale al consesso dell'United Nations Conference and Development", (UNCED) tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, che aveva come finalità quella di elaborare strategie e misure per fermare lo stato di degrado ambientale del nostro pianeta. È evidente che anche se la definizione è astratta essa introduce due concetti di spessore quali:

- Il concetto di "bisogni", neces-

sario al benessere e alla sopravvivenza, prima di essere legato a questioni economiche e sociali, è strettamente dipendente dalla rigenerazione ambientale;

- Il concetto di "limiti", che l'uomo impone all'ambiente lo rende incapace di riprodursi e, conseguenzialmente, di appagare i bisogni di cui sopra. Le due nozioni per essere comprese e riequilibrare devono essere comunque misurate e considerate in stretta relazione, quindi tali da considerare l'attività dell'uomo in rapporto all'habitat in cui vive.

La finalità è quella di preparare una società che sappia riorganizzare il concetto di benessere e di qualità della vita, apportando migliorie nei consumi e stabilendo un diverso rapporto con i sistemi naturali: tale benessere è determinato in gran parte dall'economia, che dovrà necessariamente imparare a valutare non solo ciò che produce, ma anche ciò che consuma.

I PRESUPPOSTI TEORICI DEI CONCETTI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DI SOSTENIBILITÀ

Esistono vari studi o interpretazioni sul tipo di rapporto che deve instaurarsi tra economia ed ambiente, ma è con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre del 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, che si è dato un forte impulso a che ci sia più sinergia tra le azioni di sviluppo socio-economico e valorizzazione delle risorse del territorio, sia a livello di area vasta che locale, la cui efficacia è riconducibile alla realtà e tradizione culturale di ciascun con-

testo nazionale. In questo caso il paesaggio è individuato come una risorsa ambientale e territoriale che facilita lo svolgersi delle attività economiche in uno spirito di sviluppo sostenibile e non solo in corrispondenza a criteri visivi.

La riforma principale della Convenzione è stata quella di considerare il paesaggio, dal punto di vista normativo, come un "bene" non legato al valore strettamente commerciale, facendo venir meno il concetto che la sostenibilità ambientale sia a scapito degli interessi economici. La riforma non è diretta a trasformazioni integrando il paesaggio "nelle politiche di pianificazione del territorio e in quelle di carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico" (articolo 5).

In riferimento al territorio, le tre dimensioni della sostenibilità sono intese nel seguente modo:

- "per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio"; (Lombardi R. , 2011)

- "per sostenibilità economica, la capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali"; (idem)

- "per sostenibilità sociale, all'interno di un sistema territoriale per sostenibilità sociale si intende la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concerta-

zione fra i vari livelli istituzionali". (idem)

- "per sostenibilità istituzionale, la capacità di assicurare condizioni di sostenibilità democratica e partecipazione". (Pinto, 2011)

Gli enti territoriali sono i primi ad essere chiamati ad affrontare e risolvere le problematiche ambientali realizzando sistemi locali innovativi che elaborino forme di sviluppo e gestione più sostenibili e durature.

Per addivenire ad uno sviluppo sostenibile risulta necessario che tutte le forze e gli attori coinvolti nella pianificazione agiscano di concerto e di comune accordo, realizzando una coevoluzione programmata tra lo sviluppo economico, il territorio e le risorse ambientali. Al momento della progettazione e costruzione dei piani e dei programmi che dovranno gestire il territorio si possono legare i vari indirizzi programmatici e le pratiche valutative tramite una proposta multidisciplinare e integrata ai problemi di carattere ambientale, sociali ed economici.

La questione ambientale si offre, oggi, come arena privilegiata per la sperimentazione di nuove forme di discussione pubblica ed elaborazione di nuovi strumenti decisionali. L'importanza di questi ultimi è evidenziata anche dal legislatore nazionale che definisce "l'ambiente, come sistema di relazioni fra diversi fattori in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione". (art. 5 c. 1 lett. c, D.Lgs. 4/2008).

Da quanto rappresentato si evince che il legislatore afferma che, durante il processo di pianificazione territoriale, occorre integrare i piani di settore con i vincoli di tutela (dell'ambiente, dei beni culturali, della difesa del suolo, del rischio sismico), legandoli fra loro in un contesto più armonizzato, considerando che le usuali metodologie di valutazione delle analisi costi-benefici, risultano essere carenti non essendo in grado di fornire validi strumenti interpretativi delle trasformazioni complessive ambientali. Nella valutazione ambientale un elemento primario è il principio della prevenzione, con il quale si possono attuare le correlazioni che alcuni effetti previsti possono avere su un progetto o uno strumento di programmazione, al fine di trovare una soluzione ottimale in considerazione anche della componente ambientale.

Ulteriore principio introdotto è quello con il quale si rendono partecipi tutti gli attori del programma economico, facendo intervenire alla formazione e progettazione anche i singoli cittadini, per condividere sia l'informazione che le scelte su singole opere o nella globalità della pianificazione, nonché su eventuali scelte nelle politiche ambientali.

Si sostiene, in sintesi, che lo sviluppo sostenibile potrà essere raggiunto solo attraverso un processo democratico, partecipativo e pianificato e una pianificazione attiva a tutti i livelli da quello internazionale a quello locale, ottenendo:

- La partecipazione informata, incentivando l'attivismo civico attraverso la comunica-

zione ed informazione;

- La partecipazione consultiva, con la raccolta sistematica e rappresentativa delle opinioni dei cittadini su problematiche, proposte e progetti che l'ente locale promuove;
- La progettazione condivisa, dove il cittadino viene maggiormente impegnato rispetto ad una determinata tematica, in modo che i progetti o scelte siano maggiormente condivisi avendo il contributo di molti soggetti, opinioni e interessi.

Dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 nasce un nuovo modo di interpretare la gestione, la pianificazione e programmazione del territorio finalizzato a garantire la tutela e la valorizzazione sostenibile del territorio, inoltre viene data una nuova definizione del paesaggio e viene evidenziata l'esigenza di un nuovo sistema di pianificazione territoriale che sia integrato e basato sullo sviluppo sostenibile; viene rimarcata l'importanza delle procedure di partecipazione dei cittadini, enti locali e regionali e di tutte le forze sociali coinvolte nell'attuazione delle politiche territoriali.

Nella Convenzione, il paesaggio viene definito come "parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro reciproche interrelazioni".

La partecipazione non può essere ridotta semplicemente alle tradizionali procedure di osservazioni ai piani regolatori e ai procedimenti di valutazione ambientale, le quali sono basate su un rapporto diretto tra amministratori ed esperti, bensì ri-

chiede un avvicinamento organizzato e specifico.

Al momento non è ancora stato chiarito come si possa rendere concretamente attivo il nuovo ruolo che i cittadini debbono avere nella realizzazione condivisa delle politiche sul territorio e nella definizione-attuazione partecipata degli obiettivi alla base dei piani di governo dello stesso. La pianificazione sostenibile è un processo complesso, che individua nuove strategie, finalizzate ad eliminare le attuali criticità degli insediamenti urbani, e per giungere ad un uso del suolo attento alle sensibilità sia del territorio che sociali, all'uso efficiente di risorse ambientali e all'utilizzo di materiali ecosostenibili per la costruzione di "Edifici e Case Salubri".

"Pensare ad un processo di rinnovamento della città, per riordinarla secondo un disegno coerente ed unitario corrispondente ad una nuova scala di valori, diviene indispensabile ed improcrastinabile. Soprattutto in quest'ultimo periodo temi come lo sviluppo sostenibile e la riqualificazione urbana, divenuti un preminente bisogno nazionale, comunitario ed internazionale, non consentono più di ignorare i meccanismi di feedback connessi con la percezione e l'uso degli spazi urbani". (Busca e Campeol, 2002)

Si può concludere che l'integrazione delle valutazioni di sostenibilità ambientale nelle decisioni strategiche di pianificazione, è un requisito fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile, superando l'idea tradizionale di considerare le politiche ambientali come un'area specifica e separata dalle altre.

#GEOFACTORY LA PAROLA AI GIOVANI GEOMETRI

Nell'ambito del 45° Congresso Nazionale di Bologna ha avuto grande rilevanza e suscitato interesse il progetto #GEOfactory, Laboratorio di idee under 35, nato con la finalità di promuovere il confronto e l'interazione con i giovani geometri. L'attualità e l'importanza del progetto e il suo significato per lo stesso futuro della categoria hanno dato origine alla discussione, nel corso dei tavoli tematici dedicati, su temi di ampio respiro, quali: l'orientamento scolastico, l'alternanza scuola lavoro, l'approfondimento delle competenze organizzative e relazionali volte a sviluppare strategie di comunicazione e marketing. In materia di rivoluzione digitale è emersa la proposta di istituire una piattaforma digitale fruibile non solo dal professionista, ma anche e soprattutto dai singoli clienti i quali avrebbero un elenco ufficiale e garantito di professionisti capaci e competenti.

DANIELE CORRADO, FABIO DE CASTRO

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO #GEOFACTORY

Nel mese di settembre dello scorso anno il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati ha organizzato a Roma la presentazione del progetto #GEOfactory Laboratorio di idee under 35. Tale progetto, cui hanno preso parte oltre 250 giovani professionisti, ha come obiettivo il confronto e l'interazione "con una parte essenziale della categoria" ovvero noi giovani geometri (citando te-

stualmente le parole del Vice Presidente Ezio Piantedosi).

All'evento hanno partecipato altri esponenti di spicco quali il Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Maurizio Savoncelli; il Presidente della Cassa Geometri, Diego Buono, il quale ha illustrato l'operatività dell'Organismo nonché i relativi obiettivi previdenziali; i Consiglieri Nazionali titolari della delega «Giovani», Luca Bini e Pietro



Lucchesi, i quali hanno fornito le indicazioni necessarie per partecipare al workshop tematico in programma il 10 ottobre 2019 a Roma, organizzato al fine di strutturare una piattaforma di idee e proposte da presentare in sede congressuale.

In occasione del workshop lo stesso Presidente Savoncelli nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della formazione e dell'informazione, esortando la condivisione delle esperienze professionali tra colleghi ed è proprio qui che si inserisce il progetto #GEOfactory. Tale iniziativa riguarda le nuove generazioni di professionisti iscritti all'Albo e si prefigge di elaborare nuove idee ed opportunità di lavoro implementando nuovi strumenti professionali che permettano di essere il più possibile al passo con i tempi e di affronta-

re al meglio le sfide che la società odierna impone. La finalità è di creare un confronto ampio e costruttivo a livello nazionale su temi fondamentali per la crescita economica, sociale e culturale della nostra categoria. La metodologia che è stata utilizzata è la Open Space Technology, la quale prevede dei temi di discussione che i partecipanti affrontano senza l'ausilio di relatori, ma attraverso gruppi di lavoro che permettono un'interazione costruttiva volta ad evidenziare criticità e punti di forza delle varie tematiche affrontate. In particolare sono stati individuati 10 tavoli di lavoro:

1. Una formazione di qualità
2. Rivoluzione digitale e professione
3. Professione oltre i confini: new business e internazionalizzazione?
4. Competenze trasversali

5. Multidisciplinarietà, networking e nuovi modelli organizzativi
6. Tecnologie open per le costruzioni
7. Orientamento scolastico e alternanza scuola lavoro
8. Equo compenso e nuovi modelli di welfare
9. Ecosistema Geometri: committenza, interlocuzione, stakeholder
10. Professione e questione in genere: le donne geometra.

Lo scopo è quello di individuare delle linee guida di carattere generale (che gli organi di rappresentanza tradurranno poi in linee politiche), definite da coloro che quotidianamente lavorano ed operano sul campo. Tutte le proposte emerse negli OST verranno esposte in una sessione plenaria di presentazione e confluiranno in un documento finale che sarà presentato nella sessione #GEOfactory del Congresso di categoria. Ciò attribuisce a ciascun partecipante un ruolo attivo e fattivo importante a cui è indissolubilmente legata l'ottima riuscita dell'iniziativa.

A tal proposito sono stati individuati due principali campi di azione:

1. AUTOIMPREDITORIALITÀ: per cui occorre "cercare" il lavoro fino quasi ad inventarlo acquisendo competenze specifiche, ma allo stesso tempo trasversali che garantiscano una visione ampia e quanto più aperta alle nuove tematiche emergenti quali l'equo compenso, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la due diligence immobiliare (per citarne solo alcune).

2. MULTIDISCIPLINARIETÀ:

ovvero creare una collaborazione costante e più che mai salda con le altre categorie professionali legate al settore edilizio così da poter puntare sulla riqualificazione e rigenerazione urbana, unico realistico futuro dell'edilizia.

Ma tali principi, sia chiaro, acquistano rilevanza solo laddove siano supportati dalla formazione, unica e vera carta vincente per il futuro di molte professioni.

La tuttologia ed il pressapochismo, infatti, spesso prendono il sopravvento minando la credibilità della nostra figura professionale, la quale deve imparare ad utilizzare a suo favore l'informatizzazione e la digitalizzazione le quali, sotto molti punti di vista, hanno modificato in meglio la nostra professione. Esse rappresentano, insieme all'intelligenza emotiva, un valore aggiunto per il nostro lavoro in quanto, se ben utilizzate, riescono ad esaltare appieno l'unicità della prestazione professionale. A condizione che si tratti di una formazione di qualità con contenuti innovativi in linea con le esigenze del mondo del lavoro. Su questa scia si è sviluppato il progetto didattico "Georientiamoci: una rotta per l'orientamento" pensato e studiato per i giovanissimi delle scuole secondarie di primo grado volto, non solo ad informare le nuove generazioni sulla professione del geometra, ma anche ad appassionare i più giovani alla professione, la quale comporta sì tanti sacrifici ma ripagati con tanta soddisfazione.

#GEOfactory AL CONGRESSO DI BOLOGNA

In occasione del 45° Congresso Nazionale di categoria, tenutosi a Bologna il 28, 29, 30 novembre 2019, si è posta in evidenza l'importanza di iniziative come quelle appena descritte e sono state presentate le varie proposte emerse durante la discussione dei tavoli tematici OST quali, ad esempio, quelle in materia di orientamento scolastico e alternanza scuola-lavoro. Per queste attività, a giudizio del gruppo di lavoro, appare fondamentale riuscire ad attrarre ed invogliare i giovanissimi alla nostra professione mediante l'introduzione di attività di laboratorio già alla fine del secondo anno di scuola secondaria di primo grado. Ancora, in materia di competenze trasversali, sarebbe utile acquisire ed approfondire conoscenze organizzative e relazionali volte a sviluppare strategie di comunicazione e marketing che contribuirebbero non poco ad accrescere la figura professionale del geometra. Per far ancora un altro esempio, in materia di rivoluzione digitale e della professione, la proposta emersa è quella di istituire una piattaforma digitale fruibile non solo dal professionista, ma anche e soprattutto dai singoli clienti i quali avrebbero un elenco ufficiale e garantito di professionisti capaci e competenti.

In conclusione, iniziative come #GEOfactory e Georientiamoci rappresentano un valido supporto nella formazione di una categoria professionale come la nostra che, negli anni, è destinata ad acquisire sempre maggior rilievo in ambito sociale.

Citando le parole del Presidente Savoncelli: tali iniziative "servono anche a questo: a dare contezza di ciò che funziona, di quella serie di elementi (numeri, prospettive, ecc.) che di fatto favoriscono i processi di identificazione e appartenenza alla categoria. In tal senso, il punto di partenza di ogni riflessione non può che essere la ricorrenza dei 90 anni della professione, nata l'11 febbraio 1929 con la promulgazione del Regio Decreto n. 274. In questo lungo arco temporale, il geometra non ha mai smesso di essere una figura di riferimento per la collettività, per il territorio e per il Paese: era tale in una dimensione anteguerra e prevalentemente agricola, negli scenari post-bellici, del boom economico e dell'espansione urbana degli anni '80 e '90; è tale oggi, quale figura tecnica fortemente specializzata nei settori tradizionali ma aperta come poche ad esplorare quelli innovativi; e sarà tale domani, quando nel prossimo decennio l'affermarsi su scala nazionale e internazionale di macro trend legati alla sostenibilità ambientale, alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione energetica e al consumo di suolo zero, lo porterà a cristallizzare il ruolo di "professionista del territorio". Questa presenza costante nel tessuto sociale è stata garantita da un processo formativo sempre più qualificato, che oggi pone la sua asticella al conseguimento di una laurea triennale professionalizzante e abilitante, capace di connotare in maniera specifica la professione di geometra, distinguendola nettamente da altre limitrofe".